

A novembre record di occupati, tasso al 59,4%

A lavoro in 23 milioni e 486 mila, 41mila in più
Bene donne e trentenni

Claudio Tucci

A novembre ci sono 41mila occupati in più; essenzialmente donne, trentenni e lavoratori stabili. Il tasso di occupazione fa così un altro piccolo balzo in avanti e raggiunge quota 59,4%, ai massimi dal 1977 (l'anno di inizio delle serie storiche ricostruite dell'Istat). Il tasso di disoccupazione rimane stabile al 9,7% (nel confronto internazionale l'Italia resta comunque al terzo ultimo posto, peggio di noi solo Spagna, 14,1% e Grecia, 16,8% di quote di persone senza un impiego).

I dipendenti a termine continuano a contrarsi, complice la stretta intro-

9,7%

IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Il tasso di disoccupazione rimane stabile al 9,7% (l'Italia resta al terzo ultimo posto, peggio di noi solo Spagna, 14,1%, e Grecia, 16,8%)

dotta a luglio 2018 dal decreto dignità, con il ritorno delle casuali dopo i primi 12 mesi "liberi" di rapporto; e in affanno si confermano anche gli autonomi: sul mese diminuiscono di 22mila unità, sull'anno di 41mila, a testimonianza di una difficoltà del settore, finito, da diversi mesi, nel dimenticatoio di politica e governo.

La fotografia scattata ieri dall'Istat sul mercato del lavoro (mese di riferimento, novembre 2019) conferma una situazione in chiaro-scuro: l'incremento di occupati tra i 25-34enni «è un primo segnale che l'incentivo sulle stabilizzazioni degli under 35 sta iniziando a funzionare», commenta l'economista Marco Leonardi, consigliere economico del ministro Roberto Gualtieri. Resta in difficoltà invece la fascia d'età mediana della forza lavoro, vale a dire i 35-49enni. Per costoro infatti l'occupazione scende di

La fotografia

Nov. 2019, dati destagionalizzati

MASCHI	VALORI ASSOLUTI	NOV '19 SU OTT '19
Occupati	13.538	6 ▲
Disoccupati	1.302	15 ▲
Inattivi 15-64 anni	4.762	-38 ▼
FEMMINE		
Occupati	9.948	35 ▲
Disoccupati	1.232	-3 ▼
Inattivi 15-64 anni	8.293	-34 ▼
TOTALE		
Occupati	23.486	41 ▲
Disoccupati	2.535	12 ▲
Inattivi 15-64 anni	13.055	-72 ▼

Fonte: Istat

5mila unità sul mese e di ben 128mila sull'anno; a pesare ci sono processi di riorganizzazione e riconversione industriale ancora in corso, e lontani dal trovare soluzioni positive.

Per i giovanissimi, cioè gli under 25, la situazione resta difficile: il tasso di disoccupazione aumenta al 28,6%. L'Italia resta lontana dai primi della classe nell'Eurozona, cioè la Germania stabile al 5,9% di under 25 senza un lavoro, grazie al sistema di formazione duale che, qui da noi, invece, si sta smantellando.

Nel tendenziale (novembre 2020 su novembre 2019) l'occupazione sale di 285mila unità; la crescita è spinta dai dipendenti (+325mila persone nel complesso), e in particolare da quelli permanenti (+283mila posizioni). I dipendenti a termine segnano +42mila unità. Il numero di disoccupati, sempre sull'anno, si contrae di

194mila posizioni (-7,1%) e in forte discesa risultano anche gli inattivi, tra cui gli scoraggiati: -203mila persone, (-1,5 per cento).

Il governo vede il bicchiere mezzo pieno: «Sull'occupazione i dati Istat sono incoraggianti - evidenzia il premier, Giuseppe Conte -. Certo, bisogna fare ancora tanto, specie al Sud». Sulla stessa lunghezza d'onda, la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo che parla di «ottime notizie» sul lavoro.

Più cauti i sindacati: «L'occupazione cresce poco in linea con la bassa crescita del Pil - sottolinea Luigi Sbarra (Cisl) -. Molti lavoratori sono a orario ridotto a causa di Cig e part-time involontario». Fredda anche la Cgil: «L'Istat conferma i ritardi del nostro mercato del lavoro - aggiunge Tania Scacchetti (Cgil) -. Il buon lavoro di vent'ora l'ossessione del Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA